

Bologna 25/01/2015

Past. Mike D'Anna

STAI ADEMPIENDO LA VOLONTA' DI DIO?

Ogni credente, pur avendo un suo pastore di riferimento, deve pregare affinché possa portare, lui stesso, altre persone a Gesù e, dunque, *“partorire agnelli”* in quanto sono le pecore che partoriscono gli agnelli e non il pastore. La cura è un incarico che ci ha dato Gesù.

Il bisogno principale di una persona neoconvertita è la figura del pastore. **Matteo 9:36**: **“Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore”**. Ogni persona che cura l'altro compie un lavoro come fosse un pastore, seppure non lo è. Gesù era ricolmo di compassione per gli altri, così come tutt'ora ha una compassione particolare per ognuno di noi. Allo stesso modo noi dobbiamo avere compassione per gli altri. **Marco 14:27**: **“E Gesù disse loro: «Voi tutti sarete scandalizzati di me questa notte, perché sta scritto: "Percuoterò il Pastore e le pecore saranno disperse"”**. Gesù è il sommo pastore, diverso dal pastore umano che non può guarire, liberare o risolvere altre situazioni come solo Gesù può farlo, essendo limitato in quanto uomo.

Gesù ci invita a non essere religiosi come i farisei e i sadducei in quanto Lui non è venuto sulla terra per stabilire una religione (dove regna l'ipocrisia, dove c'è enfasi per l'apparenza e non per la trasparenza), ma è venuto per stabilire una relazione invitandoci ad essere uguali dentro e fuori. **Galati 4:19**: **“Figli miei, che io partorisco di nuovo, finché Cristo sia formato in voi”**. La religiosità nasce quando iniziamo a selezionare gli altri, a guardarli con superiorità e ad assumere atteggiamenti parziali. Un credente deve basare la sua vita sui due comandamenti principali di cui ci parla Gesù: “Ama Dio con tutto il tuo cuore”, “Ama il tuo prossimo come te stesso”. L'apostolo Paolo scrisse ai Galati in quanto si accorse che iniziavano a diventare legalisti e giudiziosi verso gli altri, per questo parlava di *“partorire di nuovo”* perché riteneva necessario che i Galati nascessero nuovamente affinché potessero divenire simili a Cristo. Gesù non era un legalista, nè un religioso, nè giudicava, ma piuttosto mostrava come bisognava essere. La vera maturità sta nell'essere piccoli in malizia proprio come dei bambini. Più cresciamo spiritualmente più diveniamo sinceri, semplici come le colombe e privi di malizia verso gli altri. La religiosità condanna, ma per chi è in Gesù Cristo non c'è alcuna condanna.

Giovanni 21: 15-17: **“Dopo che ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone di Giona, mi ami tu più di costoro?»**. Gli rispose: **«Certo Signore, tu lo**

sai che io ti amo». Gesù gli disse: «Pasci i miei agnelli». 16 Gli chiese di nuovo una seconda volta: «Simone di Giona, mi ami tu?». Gli rispose: «Certo Signore, tu lo sai che io ti amo». Gesù gli disse: «Abbi cura delle mie pecore». 17 Gli chiese per la terza volta: «Simone di Giona, mi ami tu?». Pietro si rattristò che per la terza volta gli avesse chiesto: «Mi ami tu?», e gli rispose: «Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che io ti amo». Gesù gli disse: «Pasci le mie pecore». Gesù sa se noi lo amiamo davvero. Nessuna persona ha il diritto di curare un'altra persona se non nutre un amore intenso per Gesù.

Gesù parlò dicendo:

- **“Pasci i miei agnelli”**: pascere vuol dire nutrire, proprio come una mamma fa con il proprio bambino quando lo imbrocca usando diverse strategie pur di farlo mangiare. Così come un bambino ha bisogno di mangiare, anche un *agnello* (neoconvertito) ha bisogno di essere nutrito della Parola di Dio. Curare un *agnello* vuol dire cercare il cibo, preparare il cibo e nutrirlo. **1Tessalonesi 2:7**: **“Ma siamo stati mansueti fra voi, come una nutrice che alleva teneramente i suoi bambini”**. Per sapere come comportarci con l'altro, è importante comprendere, prima di tutto, chi è un bambino nello spirituale, chi un *agnello*, chi una *pecora*.

- **“Abbi cura delle mie pecore”**: avere cura delle pecore vuol dire vegliare su di loro e proteggerle.

- **“Pasci le mie pecore”**: le pecore sono persone che spiritualmente sono cresciute ed hanno bisogno di cibo solido. Una *pecora* sa ricevere, ma anche insegnare ciò che riceve e sa prendersi cura di se stesso. **1Timoteo 4:16**: **“Abbi cura di te stesso e dell'insegnamento, persevera in queste cose perché, facendo così, salverai te stesso e coloro che ti ascoltano”**. **Luca 10: 3-4**: **“Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. 4 Non portate borsa, né sacca, né sandali, e non salutate alcuno per via”**. Ricordiamoci sempre che esistono dei lupi e dei lupi travestiti da pecore. Per questo bisogna usare prudenza e stare attenti. **Matteo 10:16**: **“Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come serpenti e semplici come colombe”**.

Svariate condizioni delle pecore:

Luca 10:16: **“Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me; e chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato”**

Ezechiele 34:4: **“Non avete fortificato le *pecore* deboli, non avete curato la malata, non avete fasciato quella ferita, non avete riportato a casa la smarrita e non avete cercato la perduta, ma avete dominato su loro con forza e durezza”**.

Ogni persona posta in un ruolo di responsabilità con il compito di curare altre persone, ha il dovere di fortificare chi è debole, ferito, timido, isolato. Tutte condizioni in cui possono trovarsi i credenti (*pecore*). Dio non ci ha donato uno spirito di timidezza o di paura, ma di forza, di amore e di disciplina. **Isaia 61:1**: **“Lo Spirito del Signore, l'Eterno, è su di me, perché l'Eterno mi ha unto per recare una buona novella agli umili; mi ha inviato a fasciare quelli dal cuore rotto, a proclamare la libertà a quelli in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri”**. Ci sono diverse persone che hanno un cuore rotto, che si sentono tradite e non hanno più fiducia in nessuno, queste sono altre condizioni in cui possono trovarsi le *pecore*. Queste persone hanno bisogno di avere il cuore fasciato. Chi cura deve ritrovare chi si smarrisce e chi si perde (magari perché ingannato) **Matteo 18:12**: **“Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove sui monti per andare in cerca di quella smarrita?”** **Luca 15:1-4**: **“Or tutti i pubblicani e i peccatori, si accostavano a lui per udirlo. 2 E i farisei e gli scribi mormoravano, dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». 3 Allora egli disse loro questa parabola: 4 «Qual uomo fra voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e non va dietro alla perdita finché non la ritrova?”**. Non guardiamo mai la religiosità degli altri, ma la salvezza che gli altri possono ricevere, proprio come faceva Gesù. **Luca 15:8-9**: **“O quale donna, se ha dieci dramme e ne perde una, non accende la lampada, non spazza la casa e non cerca accuratamente finché non la ritrova? 9 E quando l'ha trovata, chiama insieme le amiche e le vicine, dicendo: "Rallegratevi con me, perché ho ritrovato la dramma che avevo perduta".** **Luca 15:11-12**: **“Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. 12 Il più giovane di loro disse al padre: "Padre, dammi la parte dei beni che mi spetta". E il padre divise fra loro i beni”**. Dobbiamo essere come Gesù, recuperando chi è perduto.

IL GRANDE MANDATO DI GESÙ AL QUALE SIAMO CHIAMATI È QUELLO DI PORTARE PERSONE A LUI, AFFINCHÈ POSSANO RICEVERE LA SALVEZZA ETERNA E CONOSCERLO COME SALVATORE E NON COME GIUDICE.